

MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

Il lavoro zapping più che un'oasi un esodo nel deserto

LA RICERCA I-WIRE

**Intervistati 900
free lance: solo la metà
lavora con continuità
mentre un terzo svolge
quattro o più attività**

di **Aldo Bonomi**

Un milione di posti di lavoro sono la terra promessa elettorale, la realtà per molti, troppi, è l'esodo attraverso il deserto. Alla ricerca dei lavori che si sono fatti sabbia nella terziarizzazione, digitalizzazione, economia dei servizi e dei big data, degli algoritmi, della gig economy dei lavoratori. Qui occorre scavare, cercando oasi senza dimenticare chi si perde nel deserto.

Sul finire del secolo scorso il monolite fordista si era scomposto nel capitalismo molecolare, lavoro autonomo di prima generazione oggi contaminato dalle stampanti 3D del sapere artigiano (Micelli). Nello scavallo del secolo apparve il lavoro autonomo di seconda generazione (Sergio Bologna). Definizione acuta che coglieva nella transizione postfordista il venire avanti della figura di un lavoratore intellettuale altro, sia dall'artigianità evoluta nei distretti, che dalle libere professioni protette. Un lavoratore di nuovo tipo nella nebulosa delle partite Iva che avrebbe iniziato ad nominarsi free lance rivendicando il lavoro intellettuale su committenza di organizzazioni pubbliche e private. Da qui un dibattito sui nuovi lavori guardando alcuni più all'autonomia, ostile alle procedure burocratiche e di comando del fordismo, alla libertà, alla mobilità individuale con il rischio di pensarsi capitalisti personali (Bonomi-Rullani) e da altri che mettevano in guardia rispetto a un "finto lavoro autonomo" da precari. In mezzo a questo dualismo inter-

pretativo nasce Acta (Associazione consulenti terziario avanzato), un'oasi di rappresentanza e voce oltre la nostalgia del solo lavoro normato e salariato ma ben conscia di essere in mezzo al deserto di una politica e di normative adeguate all'esodo. Ha curato in partnership con l'Università degli Studi di Milano e altre associazioni e atenei in Europa, il progetto di ricerca europeo I-Wire (Independent workers and industrial relations in Europe) dedicato al lavoro autonomo, di prossima pubblicazione. In Italia la ricerca ha raggiunto oltre 900 free lance, fornisce il ritratto di una terza generazione che la crisi ha lavorato in profondità nelle forme di inclusione e dispositivi di mercato, con le piattaforme digitali che si propongono di scomporre e di organizzare la forza lavoro (Roberto Ciccarelli).

La ricerca ci conferma quanto sia la figura del "dipendente mascherato" che "del capitalista personale" siano astrazioni, non perché a esser non corrispondono persone in carne e ossa, quanto perché ci dicono poco su come i free lance percepiscono se stessi. La ricerca dice che sono in prevalenza autonomi per scelta, per avere maggior controllo sul proprio lavoro e dare spazio alla creatività. Le fintepartite Iva esistono, ma sono poco più del 10% come già aveva rilevato Costanzo Ranci qualche anno fa. La maggioranza si dichiara convinta dell'essere in esodo, ma si cammina in mezzo alla sabbia. I più sono insoddisfatti del loro reddito. Tre ogni quattro hanno un reddito inferiore ai 30 mila euro lordi annui senza Tfr e le prestazioni di welfare dei dipendenti, i più sono sabbia, spesso molto sotto a questa soglia.

Come dice Sergio Bologna se il lavoro autonomo non costasse meno, ci sarebbero molti meno free lance. Però, lavorare con par-

titiva Iva rimane un'eterotopia che permette di combinare reddito e gratificazione personale. Oggi una parte di questa composizione rientra nel campo dei working poor, situazione aggravata da un carico fiscale troppo oneroso. Anche perché per tenere assieme reddito e senso solo la metà di questa terza generazione lavora con continuità e solo il 20% si riconosce in un'unica professione, mentre quasi 1/3 svolge quattro o più attività. È l'epoca del lavoro zapping delle prestazioni moonlight come scrivono i free lance americani. Con fatica si continua l'esodo e in questo senso utilissima è la tripartizione proposta dal rapporto che distingue tre gruppi. I Riluttanti (27% del totale) autonomi per forza e non per scelta che in maggioranza vorrebbero un futuro da dipendenti. I Relativamente Forti (27%) che lavorano con continuità, hanno redditi superiori alla media e si sentono realizzati. Due cliche che rimandano sia alla finta partita Iva che al capitalista personale. In mezzo il gruppo più numeroso gli Indipendenti Ma Deboli (46%), che danno grande importanza all'autonomia e alla professionalità a cui non rinuncerebbero in cambio di sicurezza, che sono disposti a pagare il prezzo dello scarso riconoscimento di mercato, scissi e combattuti come sono, traseno e reddito.

È una ricerca-racconto di una composizione sociale al lavoro che è tutt'altro che in un'oasi, i più sono a rischio di perdersi nel deserto dei lavori a meno che non si faccia la carovana per attraversarlo assieme. Il progetto I-Wire ci dice anche di un mondo capace di strutturarsi, creare le proprie agenzie, impadronirsi del racconto di sé, costituire le proprie "quasi-Unions", Acta è una di queste, per fare carovana in Italia e in Europa, come mostra la mappa di

Elena Sinibaldi nella geografia della ricerca. E come mostra la cooperativa europea SMart (Società Mutualistica per artisti aperta a tutti i mestieri culturali, creativi e dei servizi) nata nel 1998 a Bruxelles che oggi conta 90 mila soci, oltre 1.300 in Italia. Un'esperienza che rilancia il progetto mutualistico, il fare carovana nell'esodo erogando ai soci servizi gestionali, di formazione, di mutuo aiuto e finanziari rispetto all'incertezza dei pagamenti.

Come ricorda Sergio Bologna nell'introduzione al libro dell'amministratore delegato di SMart Sandrino Graceffa, flexicurity, mutualismo e impresa sociale sono gli assi su cui ricostruire coesione sociale e tutela per la composizione del lavoro postfordista: flessibile, precario, intermittente, nomade, cognitivo o manuale, relazionale o creativo che sia. La terra promessa dei milioni di posti di lavoro mi pare lontana. Siamo nell'esodo, in una metamorfosi dei lavori. Caratterizzata dai braccialetti di Amazon nella fabbrica fordista dell'algoritmo e dalla delocalizzazione in Slovacchia della transazionale dei frigoriferi che servono territori e nazioni, nella stessa Europa, alla ricerca di vantaggi fiscali e basso costo del lavoro. Bene ha fatto Acta a portare all'attenzione della politica il mondo del lavoro autonomo di seconda e terza generazione, che sta lì in mezzo tra l'algoritmo e ciò che viene avanti nella manifattura globalizzata.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

